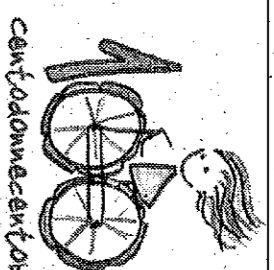


**GIOVANI
da scoprire**

IN VIAGGIO
In sella alla bicicletta
per tessere nuove
relazioni con le donne



Centodonnecentobici

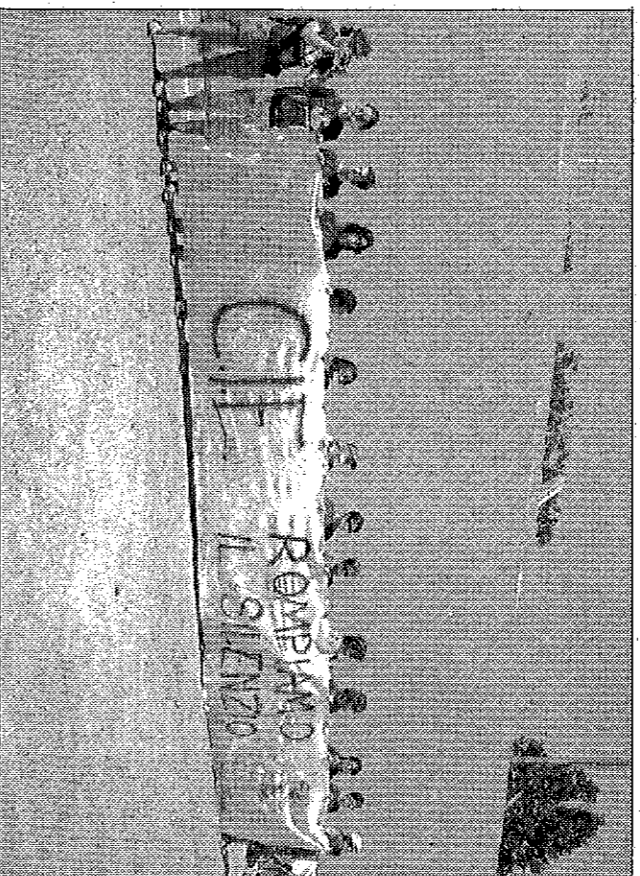
OBIETTIVO
Attivare dei
percorsi di
pace e legalità

Michele Zarpellon

BASSANO

«Centodonnecentobici» quest'anno si è trasferito dal 7 al 12 luglio a Trieste e dintorni per dare vita all'ormai tradizionale percorso di pace, fatto di luoghi e persone, in uno dei territori "di confine" italiani che ha vissuto direttamente più epoche di conflitto e dove le donne in particolare hanno molto da raccontare sulle conseguenze del militarismo. Un gruppo di una quindicina di donne, provenienti da Vicenza, Bassano del Grappa, Bologna e Trento, oltre a diverse azioni nella città di Trieste, ha fatto tappa al Centro di Espulsione (Cie) di Gradisca, una visita alla Risiera di San Sabba dando vita a un'azione di confine in collaborazione con alcuni gruppi di donne friulane.

Il gruppo è stato accolto dall'assessore Tarlao e dalla vicesindaco Fabiana Martini nel palazzo della Provincia, la presidente della Casa Internazionale delle donne di Trieste e rappresentanti di varie associazioni. Il programma di Centodonnecentobici, realizzato grazie al prezioso aiuto e appoggio delle associazioni e delle isti-



Nella foto in alto il logo di Centodonnecentobici. A sinistra e in basso la manifestazione pacifica davanti al muro del carcere di Gradisca dal quale non arrivano notizie sulla futura gestione. In fondo l'accoglienza degli amministratori nel palazzo della Provincia

chiuso - ha spiegato la vicentina Vania De Preto - sul quale si chiede immediata trasparenza di cosa realmente avviene al suo interno». Non si riesce infatti a sciogliere il nodo che riguarda la gestione del carcere, con l'ennesima proroga (la quinta) nella gestione della struttura per migranti isontina che attualmente ospita una sessantina di migranti, ossia il massimo consentito dall'attuale capienza. Quindi nei giorni scorsi si è concretizzata davanti alla ex Polonia una tappa di Centodonnecentobici, il cicloviaggio al femminile alla scoperta dei territori militarizzati italiani. Quindici donne si sono serrate la bocca con il nastro

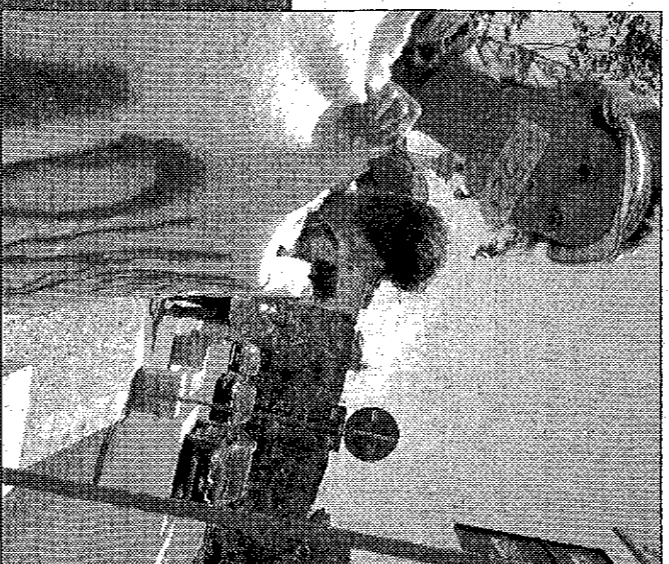
Vicentine in bici difendono il Cie

L'ASSOCIAZIONE

Centodonnecentobici sui pedali per manifestare

(M.Z.) Centodonnecentobici è un cicloviaggio al femminile alla scoperta dei territori militarizzati italiani. L'idea nasce dall'esperienza di alcune donne vicentine "amiche della nonviolenza" che a maggio 2008 hanno percorso la Sicilia in bicicletta dopo aver preso contatti e organizzato le

single tappe con associazioni e gruppi informali del territorio siciliano. Nel 2009 ha deciso di proseguire l'esperienza attraversando la zona Campania, un altro territorio fortemente militarizzato, mentre nel 2010 si sono trasferite in Toscana nella base militare statunitense di Camp-Darby.



to la guida di Carla Meli dell'Anpi, ha previsto la visita della Risiera di San Sabba, quindi l'azione «donne sconfinanti» con una pedalata con tappe di scambi/letture fra donne italiane e slovene, da San Giacomo

mo sulla pista ciclabile della Val Rosandra, la visita all'ex Opp e l'incontro con la giornalista e scrittrice Azra Nuhferdici presso la Casa Internazionale delle donne di Trieste: un approfondimento sul-

la guerra dei Balcani nell'anniversario della strage di Srebrenica. Il gruppo ha fatto tappa anche a Gradisca, dinanzi al carcere, appuntamento che è stato il clou del viaggio, ossia

l'iniziativa nonviolenta al Cie di Gradisca: alle 11.30 le donne hanno abbracciato simbolicamente il muro della "prigione" con tanto di striscione e bavaglio. «Si tratta di un carcere che va

adesivo a simboleggiare il silenzio che aleggia intorno alla struttura. Le manifestanti hanno invocato maggiore trasparenza e un trattamento più umano dei migranti.

LA SCELTA

BASSANO

Trieste, terra di confine

Vania De Preto: «Qui sono ancora vivi i ricordi delle due guerre»

(M.Z.) Durante i loro viaggi le protagoniste di Centodonnecentobici hanno incontrato diverse donne con le quali si sono confrontate su varie tematiche quali pace, solidarietà, giustizia sociale, stereotipi di genere. Da questi incontri è nata una rete

importante tuttora viva tra le donne delle varie regioni che permette di condividere esperienze e strategie differenti su problematiche in realtà molto simili.

E infatti a Trieste, fino a

martedì 12 luglio, le donne in sella alle loro biciclette hanno stretto nuove relazioni con cittadine, cittadini e associazioni locali per tessere una rete nazionale fondata sui valori della pace e giustizia.

Non a caso l'idea di Centodonnecentobici è nata nel 2008 a Vicenza sull'onda del movimento «No Dal Molin» e da allora ogni anno sceglie un territorio nella Penisola dove seminare il messaggio della nonviolenza in sella alle due ruote.

«Quest'anno abbiamo scelto la città di Trieste - ha spiegato la portavoce di Centodonnecentobici, Vania De Preto - perché ancora oggi questa città conserva i ricordi delle devastazioni sia della prima che della seconda Guerra Mondiale. Oggi la città è luogo di progetti alternativi e meritevoli, messi in campo da diverse cooperative sociali, gruppi di attivisti e il mondo dell'associazionismo. Incontrare queste realtà è arricchente per tutti».

